

J. M. J.

Carissimi Confratelli,



SALESIAN COLLEGE,  
BATTERSEA, LONDRA, S.W.11

*7 Aprile 1936.*

Il Signore ha chiamato a se il nostro Confratello

## Coadiutore GIUSEPPE CIVALLERO,

lavoratore indefesso che sembrava non conoscesse alcuna malattia.

Era nato a Madonna dell'Olivo, Provincia di Cuneo, il 9 Agosto 1868 di onesti e pii genitori, entrò l'Oratorio di Torino nel 1884, e fu messo nel laboratorio dei fabbri dove ancora si trova il fratello suo Bernardo professo perpetuo che ne seguì l'esempio. Giuseppe ancor ricordava il fare buono e scherzevole di Don Bosco, e era rimasto così attratto alla vita Salesiana che ancor vivente il Santo, entrava il noviziato di San Benigno, dove fece la prima professione e poi i voti perpetui nel 1893.

Invitato a recarsi all'estero si prestò al desiderio dei Superiori e lo troviamo a Menilmontant a Parigi nel laboratorio dei fabbri dove per venti anni prestò l'opera sua assidua.

Alla soppressione degli Ordini Religiosi in Francia Giuseppe fu mandato a Londra con vari altri confratelli dell'Ispettoria del Nord. Ed ora lo abbiamo avuto a Battersea per trenta tre anni.

Qui non trovando un laboratorio del suo mestiere si pose a disposizione dei Superiori prestandosi a fare tutte le riparazioni di ferramenta, addestrandosi ai lavori di piombaio, gazista, ed elettricista. Era quindi un po' dapertutto ed in certo modo il

servitore di tutti. Era di molto buon cuore e godeva quando poteva fare una sorpresa agli amici col compiere innaspettatamente qualche lavoro di cui essi non avevano forse ancora espresso il desiderio. Di maniere asciutte, di poche parole, come quelli che lavorano assai, non conosceva l'ozio, e si rivelava "il burbero benefico," quando dopo una breve apparente sfuriata, il sorriso gli sfiorava sul labbro, vero arcobaleno dopo la tempesta. Tutti sapevano che quando aveva sollevato più difficoltà su un lavoro, o per la brevità del tempo, o per ostacoli che si paravano avanti era allora che il lavoro veniva eseguito senza fallo ed al più presto possibile. Egli ci faceva pensare alla parabola nel Vangelo dell'uomo con due figli, il quale dice al primo; "Figlio, va a lavorare nella mia vigna" ed egli risponde: "Non vi voglio andare." Ma poi toccò dal pentimento vi andò. Venuto al secondo gli diede lo stesso ordine, e rispose: "Ci vado, Signore," e poi non vi andò. Quale dei due fece il volere del padre? Così crediamo che il Signore si compiacesse assai dell'arduo e lungo servizio del nostro Giuseppe.

Di animo semplice, senza ambizione o pretese sapeva accontentarsi, riduceva le sue esigenze ai minimi termini. Quando vennero le gloriose giornate della Canonizzazione del nostro Santo, tutti pensammo che Giuseppe, avendolo conosciuto in vita, dovesse essere uno dei prescelti ad andare a Roma ed a Torino, ma egli declinò l'invito dicendo che altri più giovani avrebbero desiderato più di lui ed utilizzato meglio quella splendida occasione. Ed erano molti anni che egli non rivedeva il paese nativo.

Egli era presso ai 68 anni di età, non era mai stato malato, ma alla metà del mese di Marzo accusò segni che indicavano il principio di una apoplessia progressiva, infatti ebbe poi un colpo che lo paralizzava nel lato destro. Non voleva tenere il letto mentre sembrava che si rimettesse, ed era seduto vicino al fuoco fu assalito da un altro colpo e cadde sul fuoco soffrendo forti scottature alla

mano e braccio destro. Fu necessario metterlo sotto cura in un ospedale cattolico. Chiese egli stesso se lo stato suo fosse grave, e come seppe che correva pericolo chiese subito un sacerdote salesiano e ricevette devotamente i Sacramenti. Era un sabbato vari dei nostri lo visitarono, gli promisero di rividerlo al lunedì, ma egli insistette per avere almeno un sacerdote nella Domenica, e ne fu consolato assai. Infatti nel lunedì perdette intieramente la parola e solo ad intervalli capiva e riconosceva gli amici. Il 22 Marzo passava da questa terra al Cielo in piena calma e rassegnazione. Tutti furono edificati alla sua morte confortata da una fede profondo e da una pietà ingenua che sembra caratteristica dei primi figli del nostro Santo.

Suffraghiamo generosamente l'anima del nostro Giuseppe ed egli che era sensibile assai ad ogni gentilezza usatagli, ci ricorderà avanti al Signore.

Umil<sup>mo</sup>. Confratello,

Sac. E. M. TOZZI,  
*Ispettore.*

**Dati per il Necrologio.**—Coad. GIUSEPPE CIVALLERO, da Cuneo, morto a Londra il 22 Marzo 1936, a 68 anni di età e 46 di professione.

INSTITUT  
STRASBOURG